

Confindustria, attacco al governo “Servono 10 miliardi per i giovani”

Il presidente Boccia: per assumere 900 mila ragazzi dobbiamo azzerare i contributi

FABIO DE PONTE

«In un due-tre anni occorre un'operazione da una decina di miliardi di euro per attivare 900 mila posti di lavoro». Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia sceglie il **Meeting di Rimini** per mettere in chiaro la posizione della sua organizzazione rispetto all'ipotesi di decontribuzione al 50% per i giovani a cui lavora il governo in vista della manovra. L'esecutivo valuta una spesa intorno ai 2 miliardi, con l'obiettivo di creare 300 mila posti di lavoro nel 2018. «Ci sembra una proposta un po' più timida - attacca Boccia - di quell'effetto che vorremmo si realizzasse nell'economia reale». E spiega: «Se vogliamo fare una operazione cosiddetta

“massiva” di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro, occorre fare una proposta un po' diversa, in linea con quelli che sono i dati del nostro centro studi, che attiverrebbero 900 mila posti di lavoro per i giovani». La questione è centrale perché quest'anno scade la decontribuzione introdotta dal Jobs Act e quindi si pone il problema di cosa fare dall'anno prossimo. Il governo punta a una decontribuzione del 50%, con un tetto a 3.250 euro, per due-tre anni, solo per gli under 29. Confindustria chiede il 100%, senza tetto, per tre anni, e fino a 35 anni. E vorrebbe che la misura fosse finanziata sia nel 2018 che nel 2019. Ecco spiegato il divario tra i 2 e i 10 miliardi di copertura.

Altra questione da risolvere

- ma su questa pare non ci saranno troppe discussioni - è quella della norma anti-licenziamenti per evitare gli abusi. Il rischio è che le aziende mandino a casa i dipendenti per assumere ex novo e beneficiare degli sgravi. Boccia si dice «assolutamente» d'accordo sulla misura: «Dobbiamo evitare azzardi morali. Questa operazione - spiega - deve essere fatta sulla incrementalità di occupazione, non sullo status quo. Questa norma ci trova, non favorevoli, ma favorevolissimi».

Ma gli sgravi non bastano. È vero che il tasso di disoccupazione giovanile è in calo di oltre un punto a giugno. Ma oltre a restare ancora altissimo (è pari al 35,4%), è accompagnato da un aumento del tasso di posti vacanti (all'1% nei servizi): le

aziende faticano a trovare lavoratori con le competenze giuste. Occorre «una coerenza molto più forte tra percorso scolastico e rapporto con il mondo produttivo e del lavoro», dice la segretaria della Cisl Annamaria Furlan, anche lei al **Meeting di Rimini**. «Furlan ha perfettamente ragione», ribatte Boccia, aggiungendo che occorre intervenire «sui nodi di sviluppo del Paese». Insomma Boccia chiede politiche «all'altezza del secondo Paese industriale d'Europa», sottolineando che in Francia il presidente Emmanuel Macron sta prevedendo un'operazione da 30 miliardi «sul lavoro e le imprese».



PIETRO PAOLINI/TERRA PROJECT

2
miliardi

È la copertura che il governo pensa di destinare in manovra agli sgravi

3250
euro

È l'ipotesi dell'esecutivo di tetto agli sgravi per le decontribuzioni



Peso: 39%